

Renetta Ananas

Sinonimi: *Ananas*; *Ananasnii renet* (10); *Ananas Reinette* (3,4,5,10); *Ananasapfel* (12); *Ananasova reneta* (10); *Ananasrenette* (10,11,12); *Goldapfel* (11); *Limunka*; *Reinette Ananas* (2,3,4,5).

Dati storiografici

Si tratta di una vecchia varietà, appartenente al gruppo delle renette unicolori o cerine, originaria dell'Olanda, descritta per la prima volta da Diel nel 1826. Si diffuse soprattutto in Germania dove venne descritta nel 1859 da E. Lucas, direttore dell'Istituto pomologico di Reutlingen (Württemberg). Fu presentata dallo stesso Lucas all'Esposizione universale di Parigi del 1867.

In seguito si diffuse anche in Francia e quindi in Italia, dove è stata rinvenuta in due aree geografiche con influenze politiche differenti alla fine '800, corrispondenti alle attuali regioni del Piemonte e Trentino Alto-Adige. Di questa varietà sono stati individuati due cloni localizzati in queste due aree geografiche che ci fanno presumere due vie differenti di diffusione (cfr. risultati analisi marcatori molecolari).

Da G. Molon veniamo a sapere che prima del 1860 era presente nei cataloghi dei vivaisti dell'epoca, senza specificare la provenienza di questo materiale. Ci informa anche che nel 1874 venne introdotta nel Bellunese dal cav. Zasso, il quale ebbe il materiale vivaistico direttamente da E. Lucas. Si tratta quindi della *Renetta Ananas* conosciuta in Germania.

Fu raccomandata dal Congresso pomologico francese, dalla Società pomologica austriaca, da quella del Tirolo, di Merano, della Bassa Austria, della Carinzia e dal Congresso dei pomologi tedeschi tenutosi a Gotha come ottima mela da taglio. Fu segnalata tra i migliori frutti dal Congresso di Treviso, da quello di Bruxelles del 1880 e da quello dei pomologi tedeschi tenutosi a Breslau nel 1893.

Nonostante fosse stata raccomandata dallo stesso Molon, in Italia non ebbe una grande diffusione, come testimoniato da Tamaro, che la indica presente in Trentino e nella Venezia Giulia.

Non è da confondere con altre varietà denominate *Pum Ananas*, che maturano a fine estate.

Albero

L'albero presenta una vigoria scarsa con portamento aperto. Fruttifica principalmente su lamburde e la produttività è elevata e costante. Offre i migliori risultati qualitativi quando è coltivata a quote elevate, in terreni argillosi.

I rami di un anno sono di colore bruno-rossastro, sul lato esposto al sole, e verdastro sul lato in ombra. Presentano una tomentosità elevata, che lascia trasparire un numero esiguo di lenticelle di grandi dimensioni di forma ellittica. Gli internodi sono di lunghezza media e di medio spessore.

Fiori

La fioritura, di entità elevata, avviene in epoca medio-precoce, generalmente nella seconda e terza settimana di aprile. Rispetto a Golden cl. B la fioritura inizia e termina 1 giorno prima, con una durata media di 10 giorni¹.

Si tratta di una varietà diploide. Risultano essere buoni impollinatori: Oldenburg, Cox Orange, Klarapfel, Pearmain dorata d'inverno, Renetta Baumann, Renetta di Champagne, Renetta di Landsberger, Rosa di Berna.



¹ I rilievi delle fasi fenologiche sono state effettuate dal dr. Pierluigi Magnago e sono state condotte per quattro anni.

Foglie

Le foglie sui nuovi germogli hanno forma arrotondata con margine crenato o bi-crenato, e sono di medie dimensioni (lung.: 83 mm; larg.: 57 mm). La pagina inferiore della foglia presenta una tomentosità medio-elevata, mentre il picciolo è lungo mediamente 29 mm.

Le foglie delle lamburde sono generalmente ellittiche, con margine seghettato, di grandi dimensioni (lung.: 114 mm; larg.: 63 mm); il picciolo è lungo circa 39 mm.

Frutto

I frutti del clone A (diffuso in Francia) sono di forma ellissoidale, talora sferica, raramente tronco-conica breve come quelli del clone B (diffuso in centro Europa), simmetrici, con profilo trasversale circolare. Di pezzatura piccola (84 g; alt.: 56 mm; diam.: 57 mm; peso specifico 0,88), hanno un aspetto non molto attraente. Il peduncolo, corto (13 mm) e di medio spessore (1,9 mm), si inserisce in una cavità peduncolare poco profonda (6 mm) e di media ampiezza (17 mm), di forma simmetrica, ondulata sui bordi, sfumata di verde. Nei frutti del clone B talora è presente nella cavità peduncolare un'estesa rugginosità, fine, che tende a coprire quasi totalmente il verde. Nei frutti del clone A non è stata riscontrata rugginosità a livello della cavità peduncolare. La cavità calicina è mediamente ampia (18 mm) e poco profonda (2,4 mm), di forma simmetrica e solcata. Il calice è medio-grosso, chiuso o semi-aperto, con sepali lunghi eretti o ripiegati, normalmente poco incassato o radente.

La buccia è di medio spessore (0,21 mm), liscia, lievemente cerosa, con lenticelle di medie dimensioni o grandi, di colore verde o rugginose, a forma di stella, molto evidenti, distribuite in modo regolare. Colore di fondo giallo-verde che tende a diventare giallo-oro a piena maturazione, senza sopraccoloro.

Polpa

La polpa è di colore bianco-crema, grossolana, croccante (durezza a maturazione fisiologica 4,0 Kg²), con media succosità. Al taglio la polpa si ossida molto lentamente e il succo resta chiaro. Di sapore dolce acidulo, profumato. Presenta un contenuto di vitamina C pari a 21,1 mg/100 g di frutto. Caratteristiche del succo a maturazione fisiologica: pH 3,7; acidità 76,8 meq/l; R.S.R. 12 ° Brix.

Il torsolo è di grosse dimensioni (35 mm), di generalmente cordiforme, poco evidente, cavo e con logge aperte. Queste sono ampie, allungate, arrotondate da ambo i lati, e possono contenere anche 4 semi liberi. Il tubo calicino è breve (4,4 mm), ampio, generalmente conico o a imbuto. Il numero di semi presenti per ogni frutto è abbastanza variabile, mediamente 8, di dimensioni medio-grandi (lung.: 7,9 mm; larg.: 4,9 mm), forma ovale o ovale allungata, colore bruno rossiccio. Essi sono di forma ovale o ovale allungata e di colore bruno. Questi sono liberi, anche se per il loro elevato numero non si muovono.

Epoca raccolta

La raccolta avviene in epoca medio-tardiva, generalmente durante la prima decade di ottobre. Occorre far attenzione che in terreni asciutti può presentare una cascola di pre-raccolta abbastanza consistente. Incomincia a maturare a novembre-dicembre.

Conservabilità

I frutti, resistenti alle manipolazioni, sono molto serbevoli e si conservano fino a marzo. Sono poco soggetti ad avvizzimento.

Resistenza alle fitopatie

L'albero è resistente o poco sensibile alla ticchiolatura, come pure i frutti.

Utilizzo dei frutti

I frutti, molto pregiati per il consumo fresco, sono usati anche per la produzione di succhi, distillati, composte e dolci.

² Analisi effettuata da fr. Claudio Soldavini

Reperibilità

Di facile reperibilità in quanto risulta essere commercializzata da diversi vivaisti specializzati. È conservata presso le collezioni del CRA-Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma, del Dipartimento di Colture Arboree di Bologna, dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige (TN), del Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale di Laimburg (BZ), del Parco della Burcina (BI).



Figura 1: Albero

Figura 2: Rami di un anno – clone A

Figura 3: Albero in fiore

Figura 4: Fiori



Figura 5: Foglie rami di un anno – clone A



Figura 6: Foglie lamburde – clone A



Figura 7: Frutti su pianta – clone A



Figura 8: Frutti in sezione – clone A



Figura 9: Frutti in sezione – clone B



Figura 10: Semi – clone A

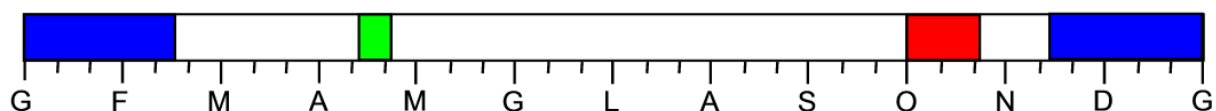


Figura 11: Frutti maturi in mostra – clone B



Figura 12: Frutti maturi in mostra – clone A

- Epoca fioritura
- Epoca raccolta
- Maturazione fisiologica e conservazione



Profilo genetico

Nello studio di questa varietà sono emerse delle differenze fenotipiche tra le accessioni presenti nelle diverse collezioni. In particolare si sono delineati due gruppi per la morfologia del frutto; da una parte la collezione del Monastero SS. Pietro e Paolo (MSPP) e del vivaio Omezzolli di Riva del Garda (VO), dall'altra la collezione dell'Istituto Agrario di San Michele all'Agide (IASMA) e del Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale di Laimburg (LAIMB). Il primo gruppo di accessioni presentano un frutto di forma ellissoidale, il secondo gruppo un frutto di forma tronco-conica breve.

Questa differenza è stata riscontrata anche nelle descrizioni di pomologie antiche e recenti provenienti da aree geografiche diverse. In particolare, nelle pomologie francesi (*Dictionnaire de Pomologie*, A. Leroy, 1867-79; *Les Croqueurs de pommes*, Supplément au bulletin de liaison 1989-2007) i frutti della *Renetta Ananas* sono descritti e rappresentati in disegni e fotografie aventi forma ellissoidale, mentre nelle pomologie tedesche (*Verzeichnis der Apfel- und Birnensorten*, Votteler, 1993; *Äpfel, Birnen und Steinobst*, Bernkopf et al., 2003; *Rosenapfel und Goldparmäne. 365 Apfelsorten – Botanik, Geschichte und Verwendung*, Bartha-Pichler et al., 2005) sono rappresentati aventi forma tronco-conica breve. Per quanto riguarda le pomologie di lingua italiana, G. Molon parla di frutti di forma tronco-conica, mentre Tamaro di frutti "costantemente ovoidali". Cercando riscontri in letteratura italiana più recente e sul territorio, il testo *Pum e pumme. Meli e mele nel Biellese* (M. Maffeo, 1999) descrive questa varietà individuata nel Biellese avente forma ellissoidale; in Trentino Alto-Adige si individuano piante con frutti di forma tronco-conica breve, come quelli conservati presso le collezioni IASMA e LAIMB. Il materiale propagato da VO sembra provenire dal Piemonte, e quindi da una regione che per lungo tempo è rimasta sotto l'influsso della Francia.

Questi elementi emersi nell'indagine pomologica e bibliografica sembrano delineare due aree di diffusione legate a regioni omogenee per influssi politici. Da una parte le regioni sotto l'influsso diretto e indiretto del regno di Francia, dall'altra quelle sotto l'influsso dell'impero Autro-ungarico.

Aree geografiche all'interno delle quali era più semplice lo scambio di materiale vivaistico e che presentavano indirizzi agrari comuni, come ad esempio le indicazioni delle rispettive commissioni pomologiche.

Per verificare se si trattasse di due varietà distinte, ma aventi una forte somiglianza tale da averle fatte identificare con la *Renetta Ananas*, abbiamo cercato delle differenze nel loro DNA. Dall'analisi dei marcatori molecolari (SSR) eseguita su campioni di legno provenienti dalle quattro collezioni sopra citate, è emerso come i profili molecolari fossero completamente sovrapponibili. Questo indica che si tratta della stessa varietà.

Le differenze fenotipiche si possono allora spiegare come la manifestazione fenotipica di due cloni, che hanno avuto una storia di diffusione distinta e parallela in aree geografiche omogenee per influssi politici. I marcatori molecolari infatti non sono in grado di distinguere le minime differenze genetiche presenti tra cloni della stessa varietà, che però possono manifestare aspetti fenotipici molto differenti.

Si tratta di ipotesi che andrebbero approfondite con ulteriori analisi molecolari comparative.

Chiamiamo quindi *Renetta Ananas clone A* le accessioni conservate presso MSPP e VO, che risultano rappresentare il fenotipo delle *Renette Ananas* presenti in Francia e in Piemonte, e *Renetta Ananas clone B* le accessioni conservate presso IASMA e LAIMB, che risultano rappresentare le *Renette Ananas* presenti in Europa centrale e in Trentino Alto-Adige.

Clone A: risulta di pezzatura leggermente inferiore e di forma più allungata, tendenzialmente ellissoidale.

Clone B: risulta di pezzatura leggermente superiore e di forma prevalente tronco-conica breve o sferoidale.

Queste osservazioni verranno ulteriormente approfondire in quanti i cloni si trovano in collezioni differenti. Per questo è in corso uno scambio incrociato di materiale per verificare il comportamento dei cloni nelle altre collezioni, in modo da evidenziare se vi siano anche altre differenze fenotipiche. Occorreranno però alcuni anni per avere i risultati di questa verifica.

Clone	CH02C02A	CH01D03	CH02A08	GD12	GD96	02B01	GD142	GD147	CH01F03B
Clone A	146 175	132 140 142	145	146 180	149 175	215 238	125 143	136 140	170 176
Clone B	146 175	132 140 142	145	146 180	149 175	215 238	125 143	136 140	170 176

- Bibliografia:
- (1) *Annales de Pomologie belge et étrangère*, Commission royale de pomologie, 1853-1860, Naturalia Publications, Turriers 1998
 - (2) *Dictionnaire de Pomologie*, A. Leroy, Angers, 1867-79
 - (3) *Buone frutta. Studi di fitografia e di tassonomia pomologica*, G. Molon, Conegliano 1890
 - (4) *Pomologia. Descrizione delle migliori varietà di albicocchi, ciliegi, meli, peri, peschi*, G. Molon, Hoepli, Milano 1901
 - (5) *Frutta di grande reddito. Organizzazione della frutticoltura*, Tamaro D., Hoepli, Milano 1928²
 - (6) *Les beaux fruits de France d'hier*, Georges Delberd, Paris 1947
 - (7) WERNER SCUPHAN, "Zur qualitat der Nahrungspflanzen", 1961
 - (8) *Verzeichnis der Apfel- und Birnensorten*, W. Votteler, Obst- und Gartenbauverlag, München 1993
 - (9) *Les Croqueurs de pommes*, Supplément au bulletin de liaison hors série 1994
 - (10) *Obstsorten-Atlas. Kernobst, Steinobst, Beerenobst, Schalenobst*, R. Silbereisen, G. Götz, W. Hartmann, Verlag Eugen Ulmer, Stuttgart 1996
 - (11) *Pum e pumme. Meli e mele nel Biellese*, a cura di Marco Maffeo, Biebi Editrice, Biella 1999
 - (12) *Neue Alte Obstsorten, Äpfel, Birnen und Steinobst*, S. Bernkopf, H. Keppel, R. Novak, Club Niederösterreich, Wien 2003
 - (13) *Rosenapfel und Goldparmäne. 365 Apfelsorten – Botanik, Geschichte und Verwendung*, a cura di Brigitte Bartha-Pichler, Frits Brunner, Klaus Gersbach, Marks Zuber, FRUCTUS, AT Verlag, Baden und München 2005

Osservatori: Leonardo Foscal Mella (Parco della Burcina - BI); dr. Pierluigi Magnago (IASMA "Maso Parti" - TN) °piante innestate su M26 coltivate a 210 m s.l.m.; Enzo Melegari (ITAS "F. Bocchialini" - Parma); Francesco Omezzolli (Vivai Omezzolli - Riva del Garda TN); fr. Claudio Soldavini (Monastero SS. Pietro e Paolo - VB) pianta innestata su M9 e coltivate a 720 m s.l.m.; su frutti forniti dal dr. Pierluigi Magnano e su frutti forniti dal dr. Walter Guerra (Laimburg - BZ) *piante innestate su M9 coltivate a 200 m s.l.m.

Analisi molecolari: dr.ssa Maddalena Sordo e dr.ssa M.Stella Grando (Lab. di genetica molecolare, IASMA - TN)

Revisori: prof. Antonio Bergamini

Estensore : fr. Claudio Soldavini

Foto: Figure 2, 5, 6, 7, 8, 9*, 10, 12°: fr. Claudio Soldavini; figura 11: dr. Pierluigi Magnago



Questa scheda è rilasciata sotto licenza [Creative Commons: Attribuzione – Non commerciale 2.5](https://creativecommons.org/licenses/by-nc/2.5/)

Se hai delle osservazioni da inviarci al riguardo di questa scheda, o dati da aggiungere mandaci una [E-mail](mailto:info@pomologia.it).